

# Pisapia irritato da Mdp: noi non abbiamo rancori

## Ma i bersaniani insistono: chiarezza sui rapporti con Renzi

### Il caso

ALESSANDRO DI MATTEO  
ROMA

**S**i vedranno di nuovo in settimana, Giuliano Pisapia e i vertici di Mdp, e stavolta sarà difficile limitarsi ai comunicati di circostanza al termine della riunione. La foto dell'ex sindaco di Milano con Maria Elena Boschi ha scoperchiato il vaso di Pandora, finora faticosamente tenuto chiuso, che contiene le tante linee politiche della sinistra a sinistra del Pd.

Da Mdp arrivano toni quasi ultimativi, si dice che Pisapia «deve chiarire, quella foto con la Boschi è un simbolo e conta più di mille interviste. Noi vogliamo che questa cosa funzioni, ma così non funziona. Non può dire che la festa del Pd è casa sua. Dice a noi di votare la fiducia al governo, ma i suoi in Parlamento, che vengono da Sel, non la votano. E le frasi sgradevoli contro D'Alema attribuite in un articolo a Gad Lerner, suo consigliere, non le ha mica smentite. Poi, chiede a noi di scioglierci ma offre la doppia tessera alla minoranza Pd...».

Ma anche dall'altro fronte si vuole un chiarimento, il progetto dell'ex sindaco è quello di ricostruire il centrosinistra, e non c'è dubbio che anche il Pd debba essere un interlocutore («Noi non abbiamo rancori o conti da saldare», dice una fon-

te vicina all'ex sindaco). Inoltre, la conta delle truppe avviata da Mdp con il tesseramento non è certo piaciuta a Pisapia.

Roberto Speranza, il coordinatore di Mdp, spiega: «Per noi conta l'agenda politica, il resto non ci interessa. Abbiamo un orizzonte definito insieme, si vada avanti. Io in queste ore mi sono occupato di Gerusalemme, non di fatterelli di Paese o di polemiche che non hanno senso».

Stamattina si riunirà il coordinamento del partito e dovrebbero partire un paio di avvertimenti a Pisapia. Dice Arturo Scotto: «Noi vogliamo costruire una lista centrata sul lavoro e alternativa al Pd, insieme a Pisapia. Mi sembra difficile farlo insieme al Pd... E poi vogliamo discutere di contenuti con il governo: il decreto Mezzogiorno non va bene e bisogna iniziare a parlare della legge di Bilancio: non siamo i parenti poveri, Alfano dice no allo "Ius soli" e viene accontentato mentre noi diciamo no ai voucher e nessuno ci ascolta. In legge di Bilancio ci vogliono dei segnali, va bene arrivare al 3% del deficit, ma usando quei soldi per un grande piano di risanamento del territorio. Altrimenti arriverci e grazie».

Il capogruppo alla Camera Francesco Laforgia, poi, manda un altro siluro in vista delle regionali in Lombardia, dove Pd e Pisapia lavorano a una coalizione di centrosinistra: «"Centrosinistra largo" è una formula vuota, se non la si so-

stanza di contenuti e di una discontinuità con il passato. Si discuta di un progetto per la Lombardia, si tracci il percorso per le primarie (non esistono candidati preconfezionati). Meno di questo, si parla solo di formule a cui non siamo interessati».

Gli uomini vicini a Pisapia ribattono punto su punto. Ciccio Ferrara, deputato di Mdp ex Sel, replica: «Sulla vicenda dell'abbraccio mi sembra che si sia fatta una tempesta in un bicchiere d'acqua. E' un fatto di gentilezza, non può diventare un problema politico. Se così fosse sarebbe un problema serio dal punto di vista dell'impianto culturale». E Massimiliano Smeriglio, vicepresidente di Nicola Zingaretti nel Lazio, aggiunge: «Se c'è un popolo che si indigna per un abbraccio e un gesto di cortesia, non è un bel popolo». Ma nel giro di Pisapia c'è chi, preferendo restare anonimo, va oltre: «E' anche normale che ci sia una guerriglia di posizionamento così, c'è da stabilire i pesi nel nuovo soggetto. Ma si rendano conto che senza Giuliano prendono il 3%, se va bene».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

